

Andrea De Pasquale

Per un'emeroteca nazionale digitale

L'«Efemeriteca» nazionale alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il 1° ottobre 1881 venne nominato direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele II dal ministro Guido Baccelli il giovane conte Domenico Gnoli.

L'incarico che gli era stato assegnato era tra i più prestigiosi all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione – si trattava di dirigere la più vasta ma recente biblioteca di Roma e una delle più importanti del Regno, destinata a diventarne la più grande – ma anche particolarmente delicato e gravoso. La Vittorio Emanuele era reduce da un triste periodo di gestione, segnato da furti e inadeguatezze, e giaceva in uno stato di disordine che necessitava di un'immediata azione organizzativa per avviarne al più presto l'apertura al pubblico, sospesa già da tempo, a causa delle inchieste che vi erano state.

Dopo la riconsegna della Biblioteca alla fruizione degli studiosi già alla fine del 1882, Gnoli intraprese una politica biblioteconomica all'avanguardia che segnò e trasformò la storia dell'istituto, e l'avviò

verso determinate linee di indirizzo.

Tra queste ebbe sicuramente un grande peso il criterio di scelta delle collezioni rivolte verso l'informazione corrente e aggiornata. Con l'acquisizione di «libri di moderna pubblicazione», «pigliando le mosse dal principio del secolo», egli intese costituire «una biblioteca moderna, che contenga le principali collezioni letterarie e scientifiche italiane e straniere, le opere capitali d'ogni paese in ogni ramo del sapere». Grande impulso avvenne grazie all'attuazione della nuova legge del deposito legale del 1880 che prevedeva l'invio delle pubblicazioni direttamente alla Biblioteca, e ai massicci acquisti delle collezioni importanti, tanto che Gnoli alla fine poteva gloriarsi di «aver raccolto, con un concetto organico, una Biblioteca moderna, insufficiente senza dubbio a chi attenda ad uno studio o ricerca speciale, ma tale da corrispondere nel più dei casi ai più urgenti bisogni della coltura e della scienza».¹

Rientrava nella politica di documentazione della cultura contemporanea l'attenzione per i periodici, che, nel 1882, giungevano a 1127, opportunamente ordinati per lingua e con numerazione progressiva per testata, e la creazione di una relativa apposita sala, gemella di quella di bibliografia, la prima di questo genere in Italia, dove vennero esposti gli ultimi numeri dei 349 più importanti posseduti.²

Tale idea, già presente nelle prime relazioni, si collegava al fervore internazionale verso il tema delle riviste e la realizzazione di emeroteche nazionali, sulla base della proposta avanzata da H. Martin nel Congresso parigino dei bibliotecari nel 1900.³

Per l'attenzione tributata al materiale periodico, la Biblioteca si meritò così l'assegnazione del ruolo di conservare l'emeroteca nazionale, avvenuta con legge del 1908 del ministro Rava, grazie proprio all'impegno di Gnoli nella cura specifica delle collezioni di

¹ Citazioni da Gnoli 1882.

² Sulla figura di Gnoli cfr. De Pasquale 2017.

³ Martin 1901.

periodici.

Da lì era scaturito un interessante dibattito, il cui protagonista principale era stato il prof. Luigi Piccioni, docente di letteratura italiana all'Università di Torino dal 1905, con un intervento nel numero del 20 dicembre 1908 del «Fanfulla della domenica».

In esso egli riepilogava gli intenti dell'iniziativa legislativa:

Liberare le biblioteche centrali dalle migliaia di fascicoli e di fogli volanti che vi giungono ogni giorno a chiedere l'ospitalità di qualche scaffale, e riparare al grave inconveniente e al gravissimo danno di dover trascurare per forza di cosa, il pesante lavoro dell'ordinamento di un materiale così abbondante, che è fonte, spesso preziosa, di documenti per la storia e la cronaca della nazione: è il proposito che ha mosso il ministro Rava a ideare l'utile e moderna istituzione.⁴

Il provvedimento era però scaturito senza un piano attuativo che portasse in porto l'iniziativa dando ad essa delle linee guida metodologiche sull'operato.

Piccioni così aveva l'occasione di proporre la necessità di classificare gli articoli dei giornali, provvedendo addirittura ai ritagli degli stessi, per favorire la ricerca «col sistema della *documentazione*, già adottato e dimostrato praticamente utile dall'Institut International de Bibliographie di Bruxelles per mezzo del quale i ritagli dei giornali e le rispettive notizie sarebbero indici a se stesse, e gli studiosi e i giornalisti, risparmiando sciupio di tempo e di schede potrebbero avere giorno per giorno sott'occhio tutti i fatti della storia contemporanea».

Per attuare tutto ciò era indispensabile partire dal catalogo: «la efemeriteca dovrà avere complete e catalogate le raccolte di tutti i giornali e periodici italiani». Ma subito ne evidenziava le criticità:

Che se una difficoltà assai comune è quella di trovare nelle nostre biblioteche la raccolta completa di giornali, anche morti di pochi anni, un'altra, spesso non meno grave, ne presenta il poco ordine con cui le

⁴ Piccioni 1908.

stesse associazioni professionali di giornalisti raccolgono e conservano i documenti delle loro attività collettive e delle loro operosità di classe.⁵

L'emeroteca nazionale e Giuliano Bonazzi

Al conte Gnoli, trasferito alla Lancisiana, successe nella direzione della Vittorio Emanuele dal 1° giugno 1909, Giuliano Bonazzi, reduce dall'esperienza della direzione della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino che l'aveva visto in prima linea negli interventi di restauro e di riallestimento dopo il disastroso incendio del 1904.

Egli si dedicò immediatamente all'attuazione della legge sull'Emeroteca nazionale, come risulta da una lettera del 17 aprile 1914 inviata al citato Piccioni, docente dall'anno accademico 1912-1913 anche di storia del giornalismo all'Università di Torino, che chiedeva notizie sullo *status quaestionis*.⁶

Bonazzi chiariva che «l'Emeroteca doveva consistere soprattutto in una grande e ben ordinata collezione dei principali giornali di tutte possibilmente le città d'Italia, e delle principali città di ogni nazione. Questo è appunto quello che si sta facendo nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele dove, nei magazzini appositamente preparati per la custodia della detta collezione, nei pochi anni da che l'Emeroteca è stata istituita, già molte migliaia di volumi vennero collocati con segnature, rilegature, scaffalature affatto speciali». Per le riviste si adottò «una semplice rilegatura economica in cartonaggio», più economica, che però, essendo debole, necessitava di «una speciale scaffalatura dove gli ampi volumi dei giornali quotidiani vengono collocati in posizione orizzontale anziché verticale». Semplificazioni erano attuate anche per il sistema di segnatura: «Anche la segnatura è assai più semplice di

⁵ *Ibidem*.

⁶ Le citazioni di seguito riportate sono tratte dalla minuta della lettera di Bonazzi inviata a Piccioni, conservata nell'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale, posizione 6b.

quella dei libri non occorrendo per i giornali la designazione dei vari elementi che si impongono nella segnatura di qualsiasi collocazione libraria, ma bastando per quelli un numero di catena».

Bonazzi inoltre ampliò e potenziò la sala delle riviste già realizzata da Gnoli, dove «erano lasciati a libera disposizione dei frequentatori l'ultimo fascicolo dei principali periodici scientifici e poligrafici, italiani e stranieri», ritenendo «che gli ultimi numeri dei cento e più giornali quotidianamente ricevuti, messi in una apposita grande sala a libera disposizione del pubblico potesse rappresentare un vantaggio non lieve per tutti coloro che, giornalisti, uomini d'affari, sociologi, ecc., hanno bisogno di tenersi al corrente delle svariate manifestazioni della vita moderna del mondo intero».

Si spostò quindi il servizio in un'altra sala più grande: «dall'antica Sala delle Riviste di trenta metri quadrati di superficie venne trasferito in un'altra sala di superficie quadrupla (m. 120); il numero delle riviste fu aumentato ed infine alla consultazione delle riviste venne aggiunta la consultazione parimenti libera dell'ultimo numero di oltre cento giornali quotidiani divisi nei seguenti gruppi: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, ecc. Francia, Inghilterra, Spagna, Germania, Austria, ecc. America, Asia, Africa, Colonie italiane».

Bonazzi riconosceva però che la sala non riscuoteva l'uso sperato, essendo diventata meta di passatempo di lettori occasionali che non hanno fini di studio ma solo quello di far trascorrere le ore, mentre «i giornalisti e gli uomini d'affari» che avrebbero reale necessità di consultare i giornali «vanno più comodamente a consultarli nei locali delle loro Associazioni, nei Circoli, nei Caffè, ecc.».

Rimaneva anche inattuato, per la grave carenza di personale, il progetto di spoglio degli articoli, attraverso «uno schedario di spoglio dei principali articoli giornalistici, schedario che avrebbe dovuto essere compilato e tenuto al corrente giorno per giorno, da un sottobibliotecario intelligente, colto, e molto versato nelle lingue moderne, addetto a quella sala».⁷

⁷ Zagra 2008, che trascrive in calce la lettera di Bonazzi a Piccioni del 1914.

Le campagne di microfilmatura

Sommersi dalla mole di materiale che perveniva per deposito legale e a fronte di una inveterata mancanza di personale, l'ufficio di Emeroteca nazionale decadde progressivamente riducendosi ad una sala delle riviste della Biblioteca senza mai decollare verso un servizio di carattere nazionale.

L'interesse per il materiale periodico rimase quindi nell'ombra per decenni e riaffiorò soltanto alla fine degli anni '60 in vista del trasferimento delle collezioni della Biblioteca dal Collegio Romano alla costruenda nuova sede al Castro Pretorio.

Fino al 1965 il materiale periodico era stato oggetto di scarti massicci (soprattutto per quanto riguarda le pubblicazioni delle Camere di commercio, Diocesi, etc.); dal 1966, invece, si iniziò la conservazione indifferenziata di tutto il pervenuto e, in vista del trasferimento al Castro Pretorio, per una razionalizzazione degli spazi, in analogia al materiale monografico,⁸ e nel 1970 furono create le collocazioni per formato. Fino a quest'ultimo anno si possedevano 19.878 testate, mentre dopo il 1970 si arrivò ad acquisire fino a 50.706 testate.

Già nel 1969 era stata intrapreso, con il direttore Emidio Cerulli, un piano di microfilmatura dei giornali più importanti, attuato con uno spirito nuovo, quello della cooperazione, che puntava a sanare le lacune e a mettere a disposizione riproduzioni complete delle testate, conservando in magazzino gli originali senza doverli movimentare.

Il progetto si attuò con la collaborazione dell'Archivio storico capitolino dove ha sede l'emeroteca romana e di altre biblioteche statali quali soprattutto la Nazionale Centrale di Firenze che, in cambio dei negativi dei microfilm al fine di reintegrare le testate distrutte dall'alluvione del 1966, avrebbe dovuto fornire alla Nazionale di Roma

⁸ Cavarra 2016, p. 198.

una copia positiva dei microfilm dei giornali correnti, cosa che fece solo per poco tempo, fino al 1972, quando la Nazionale di Roma decise di ordinare direttamente la microfilmatura dei giornali principali a ditte specializzate per velocizzare le operazioni di messa a disposizione del pubblico che ne reclamava la possibilità di consultazione.

Particolarmente interessante fu l'idea del Cerulli di proporre alla Direzione generale delle Accademie e biblioteche «la microfilmatura dal 1971, delle pagine regionali dei grandi quotidiani», cioè «delle cronache locali rappresentative dell'intera penisola, estratte da nove quotidiani»⁹, sulla base della considerazione che «Da un sondaggio effettuato presso tutte le biblioteche statali che ricevono la terza copia dell'esemplare d'obbligo, è risultato, infatti, che solo due Istituti conservano in originale le pagine in parola (naturalmente relative ai quotidiani della circoscrizione), e nessuno le conserva in microfilms».¹⁰

Le campagne di microfilm vennero estese anche a varie altre biblioteche italiane statali e ne fu dato il resoconto dei lavori svolti in un catalogo apposito stampato nel 1983, con lo scopo di far conoscere il posseduto, promuoverlo al pubblico e coordinare i futuri interventi anche in altri ambiti bibliotecari per evitare duplicazioni.¹¹ Tra le iniziative più massicce portate avanti in altri ambiti si ricorda quella dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna,¹² ma sicuramente il progetto più vasto rimase quello della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che giunse a realizzare ben 50.000 bobine.¹³

Pochi anni dopo, nel 1987, la Biblioteca pubblicava il *Catalogo dei giornali quotidiani* che costituì il primo strumento per la conoscenza delle collezioni di quotidiani della Biblioteca,¹⁴ che venne poi completato nel 1992 con la catalogazione dei giornali

⁹ *Ivi*, p. 210.

¹⁰ Puglisi 2002, in part. p. 83-87.

¹¹ *Catalogo dei microfilms* 1983. Cfr. anche: Garroni 1984 e Cirocchi 2002.

¹² Campioni - Pisauri 1984.

¹³ Giorgetti 1984.

¹⁴ BNCR 1987.

non quotidiani, i settimanali tipo giornale e i giornali spenti e rari appartenenti a specifici fondi, e con le testate dei giornali di nuova acquisizione.¹⁵ In occasione della stampa del catalogo il direttore Paolo Veneziani ribadiva che «Il fondo dei giornali della Vittorio Emanuele, in relazione all'ampiezza della raccolta, quasi ventimila titoli, si presenta appunto come uno dei più importanti – se non il più importante in assoluto – fra quelli conservati nelle biblioteche italiane. Integrato da una ricchissima collezione di microfilm e con tutti gli strumenti ausiliari, tecnici e bibliografici, disponibili, esso si configura come un'autentica Emeroteca nazionale».¹⁶

L'idea di una emeroteca nazionale diffusa

Dopo l'interesse rivolto precipuamente alla microfilmatura e alla rilegatura, negli anni '80-'90, in Italia, l'attenzione si sposta sulla conservazione *in toto* del materiale periodico e ai giornali in particolare, mediante nuovi sistemi di imbustamento sottovuoto, al fine di compattare le carte e limitare il degrado dovuto all'aria e ai suoi agenti inquinanti atmosferici.

Contestualmente nel 2001 la Direzione generale per i beni librari istituiva un gruppo di lavoro, coordinato da Fiorella Romano e composto da rappresentanti dell'ICCU, delle Nazionali Centrali di Roma e Firenze, della Braidense e della Nazionale di Napoli, con «il compito di indicare, tra le testate possedute dalle biblioteche pubbliche statali, quelle ritenute maggiormente significative, a far data dall'Unità d'Italia, nonché la loro consistenza e il loro stato di conservazione riproduzione (microfilmatura e/o digitalizzazione) al fine di individuare il primo nucleo costitutivo di un'emeroteca di così ampie dimensioni». Pur interessandosi a tutta la stampa periodica, il gruppo si focalizzò innanzitutto sui quotidiani a partire

¹⁵ BNCR 1992.

¹⁶ *Ivi.*, p. V.

da 1861, riconoscendoli come particolarmente a rischio e di difficile ricostruzione delle serie complete.

Si abbandonava quindi l'idea di emeroteca unica come era stata pensata alle origini in capo alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e si avanzava quella di emeroteca diffusa: «per emeroteca nazionale non vuole intendersi una collezione sterminata di giornali ubicata in un unico luogo fisico, ma una *totalità* di collezioni emerografiche variamente diffuse e articolate sul territorio e collegate in rete così da costituire un'*unità* virtuale».¹⁷

L'idea di un'emeroteca nazionale diffusa venne portata avanti da Carlo Federici, allora direttore dell'Istituto della patologia del libro, che la presentava al Convegno nazionale *Conservare il Novecento: la stampa periodica* tenutosi a Ferrara nel marzo 2001, in cui venne prevista un'apposita sessione intitolata *Per un'emeroteca nazionale*, coordinata dalla citata Fiorella Romano della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali.¹⁸

Se è fuori discussione il fatto che le due nazionali centrali ricevono per deposito legale i quotidiani che vengono pubblicati in Italia, è altrettanto vero che non tutte le edizioni locali – stampate ormai in molti quotidiani – vengono conservate dalle due nazionali centrali. C'è dunque la necessità di salvaguardare non solo l'edizione nazionale, ma anche tutte le cronache e gli eventuali supplementi locali.

Allo stesso modo può accadere che le testate locali di non rilevante tiratura – ancorchè importanti dal punto di vista documentario – trovino difficoltà a essere raccolte dalle Biblioteche nazionali centrali.

È necessario quindi progettare un'"emeroteca nazionale" (EN) che non si identifichi univocamente con il luogo di raccolta degli originali che pervengono dalle diverse amministrazioni (statale, provinciale, comunale) come copia d'obbligo, ma [...] una sorta di EN diffusa sul territorio, la quale sia in grado di garantire la tutela fisica del materiale organizzando, al tempo stesso, la disseminazione delle informazioni relative ai giornali.

¹⁷ Romano 2002, in part. p. 65-66.

¹⁸ Federici 2002, in part. p. 71-72. Cfr. anche Federici 2001.

L'idea prevedeva non solo la conservazione, incapsulati, dei giornali ma anche la loro riproduzione che per la prima volta si apriva verso la digitalizzazione e al salvataggio su CD-ROM, lasciando in subordine la microfilmatura, permettendo a tutti gli utenti delle biblioteche la loro consultazione anche eventualmente in rete, risolvendo i problemi di copyright attraverso un accordo con gli editori che consentisse l'utilizzo dei contenuti per scopi culturali.

Il progetto però, troppo ambizioso, non ebbe un'attuazione pratica e rimase senza esiti.

Per un'emeroteca digitale nazionale

Intorno all'anno in cui ragionava di un'emeroteca diffusa, e nel corso di quelli successivi, si sono avvicinati in numerose realtà nazionali progetti di carattere e estensione diversi di digitalizzazione di periodici.

Tra i primi pionieristici progetti di digitalizzazione dei periodici e giornali spicca sicuramente quello della Biblioteca Nazionale Braidense. Essa fin dal 1995 con l'allestimento del laboratorio nella sede distaccata del Castello di Vigevano aveva iniziato la digitalizzazione del proprio materiale periodico che negli anni venne potenziato e ampliato.

Il primo progetto prese il nome di Emeroteca virtuale aperta (E.V.A)¹⁹ e ha permesso la riproduzione per ben 250.000 pagine dei periodici di alto profilo culturale prevalentemente milanesi e lombardi pubblicati nell'Ottocento e Novecento e ampiamente significativi per la ricostruzione della vita culturale, politica, scientifica e economica del periodo in questione, con l'obiettivo di realizzare una banca dati aperta, ossia in continuo ampliamento.

La base dati venne pensata come una struttura gerarchica e relazionale che consentisse l'accesso al periodico sia dal titolo della

¹⁹ Angeletti 2002.

testata, sia dall'articolo e permettesse un'interrogazione di ricerca con i canali dell'autore, titolo, cronologia.

Successivamente, nel 2002, venne avviato un nuovo progetto, detto Giornali & altro (G.E.A.) per la digitalizzazione di 600.000 pagine di testate senza indice, in particolare quotidiani, bisettimanali, quindicinali, ecc., pubblicazioni che si caratterizzano per il grande formato e per la mancanza di sommario, estesi cronologicamente dalla seconda metà dell'800 in poi. Si trattava di materiale estremamente fragile per il suo supporto non durevole e di grande importanza per le ricerche di storia locale, spesso posseduti in copia unica solo dalla Biblioteca. La ricerca sulle testate appartenenti al progetto GEA poteva essere fatta per titolo (dalla pagina dell'indice delle testate) e per data (dalla pagina della ricerca); inoltre per ogni testata il livello di indicizzazione era il fascicolo e i dati erano concatenati in un ordine gerarchico, dalla testata agli anni, quindi ai volumi e ai fascicoli, giungendo quindi a sfogliare il numero desiderato e navigare all'interno della testata stessa.

Nello stesso anno 2002, si pensò di rendere disponibili su Internet le digitalizzazioni, dando vita nel marzo 2003 all'Emeroteca Digitale Braidense (EDB), un sistema applicativo predisposto per distribuire agli utenti della rete le pagine digitalizzate dei periodici, in costante aggiornamento e aggiornato tecnologicamente fin dal 2004, che oggi contiene 960 testate per un totale di circa un milione e mezzo di pagine fruibili liberamente via web per i documenti fuori diritti.

Alcuni altri progetti hanno avuto la pretesa di portare alla realizzazione di emeroteche regionali o perlomeno si sono presentati come tali.²⁰

Sono i casi della Biblioteca universitaria di Padova che ha costituito la *Biblioteca digitale del Veneto* ma che comprende in realtà attualmente una sessantina di pubblicazioni periodiche stampate a Padova prevalentemente nella seconda metà dell'Ottocento; della Biblioteca

²⁰ Se non diversamente citato, i progetti sono confluiti in Internetculturale: <<http://internetculturale.it>>.

Provinciale Pasquale Albino di Campobasso che, nel progetto *Emeroteca digitale del Molise*, ha digitalizzato il fondo posseduto dei periodici molisani comprendente 761 testate, sia storiche, sia correnti, che, pur non identificandosi con la totalità delle testate impresse nel territorio molisano, è rappresentativo dell'intera produzione locale; della Biblioteca Provinciale di Potenza che con il progetto *Emeroteca lucana in digitale* ha portato alla digitalizzazione di 147 testate di quotidiani, quindicinali, riviste letterarie, riviste di agricoltura, previa una ricognizione su tutto il territorio regionale, al fine di recuperare fascicoli mancanti o testate conservate in altre biblioteche, soprattutto nella Biblioteca provinciale di Matera.

A quest'ultimo progetto si può associare quello della Biblioteca nazionale di Potenza inerente la *Digitalizzazione dei periodici lucani*, con il recupero di 158 testate anche a partire dai microfilm di originali della Biblioteca nazionale di Firenze.

Infine, si cita il progetto di *Emeroteca digitale della Puglia* della Biblioteca S. Teresa dei Maschi de Gemmis di Bari, che comprende circa 900 testate di periodici posseduti dalle biblioteche pugliesi e digitalizzate dalle biblioteche capofila dei poli SBN all'interno del progetto finanziato dalla Regione Puglia.

Ha invece un carattere diverso il progetto della Regione Piemonte intitolato *Giornali del Piemonte* destinato a diventare il *Portale dell'informazione giornalistica piemontese*, che ha messo insieme in un unico portale le piattaforme *Mentelocale*, che dal 2006 permette di consultare in modalità digitale le fonti giornalistiche del territorio; *TecaDigitale*, il servizio di ricerca e consultazione di oltre 200 periodici e di circa 800 monografie corredati delle loro informazioni catalografiche; il progetto di digitalizzazione dell'Archivio Storico «La Stampa» dalla sua fondazione fino al 2005.²¹

Altri progetti hanno avuto una dimensione locale, legata all'ambito cittadino. Ad esempio si segnalano quelli della Biblioteca civica Attilio Hortis intitolato *Trieste periodici digitali*, con periodici dal

²¹ <<http://www.giornalidelpiemonte.it>>. Cfr. Brunetti 2014.

XVIII secolo ad oggi, in lingua italiana, slovena e tedesca; quello relativo alla digitalizzazione dei periodici locali della Biblioteca civica Barrilli di Savona; quello della Biblioteca Palatina di Parma chiamato *Raccolta di periodici e giornali parmensi*, costituito da un insieme di 331 testate uscite con pochi numeri o delle quali si conservano alcune testimonianze, quasi tutte risalenti ad un arco temporale compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso; quello della Biblioteca Universitaria di Pisa detto *Fondo giornali pisani*, composto da 10 testate che appartengono alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento; quelli della Biblioteca Universitaria di Napoli, detti *Periodici letterari napoletani* e "*Cavalcare*" *l'Unità: satira, politica, cultura nei giornali napoletani dell'Ottocento* dedicato ai giornali risorgimentali, pubblicati a Napoli.

Di ambito provinciale è invece il progetto della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma dedicato ai *Periodici della provincia di Roma tra Otto e Novecento* pervenuti per diritto di stampa.

Si ricordano ancora il progetto coordinato dall'ICCU relativo a periodici e riviste preunitarie, comprendente oltre sessanta testate, edite tra gli ultimi decenni del Settecento e i primi dell'Ottocento e presenti prevalentemente presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca universitaria di Pisa, e quello della Biblioteca Nazionale di Firenze dedicato ai Periodici della I guerra mondiale, comprendente periodici e i giornali che hanno giocato un ruolo importante durante il conflitto e nel periodo precedente l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Alleati.

Infine, per il carattere specialistico, si ricordano quelli del Centro internazionale periodici musicali (CIRPeM) di Parma, costituente l'archivio di periodici musicali italiani che copre l'arco temporale dall'inizio del XIX secolo ai giorni nostri e costituisce la maggior raccolta specializzata del settore oggi esistente in Italia, e quello della Biblioteca della Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco di Roma dedicato alla Storia dell'opinione pubblica in Italia attraverso la stampa periodica che contiene periodici prescelti dalla Biblioteca Basso che

vanno dal 1829 al 1949.

A fronte di progetti ovviamente legati ad ambiti locali, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha recentemente ripreso in mano l'idea di una emeroteca nazionale da realizzarsi con tecnologie digitali.

Come è noto la Biblioteca nazionale centrale di Roma coordina il Google Project Italia, sulla base di un accordo siglato dal Ministero dei beni culturali e da Google il 9 marzo 2010, successivamente integrato il 17 febbraio 2011 per prevedere la partecipazione della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il progetto ha come scopo la digitalizzazione di edizioni stampate fra il 1601 e il 1872, opere quindi di pubblico dominio (considerando 140 anni dalla data di pubblicazione), prevedendo la digitalizzazione di almeno 500.000 volumi in 6 anni rinnovabili.

Il progetto iniziato nell'agosto 2012, ha avuto fasi successive che hanno visto la partecipazione di diverse biblioteche pubbliche statali.

A partire dalla seconda fase, conclusasi nel dicembre 2016, la Biblioteca nazionale ha iniziato ad avviare la campagna dei periodici, originariamente non previsti dall'accordo, dopo una verifica legislativa attuata con la collaborazione degli uffici legali di Google e la consulenza del Servizio II della Direzione generale biblioteche e istituti culturali.

In sostanza si è estesa la digitalizzazione a tutti i periodici italiani più vecchi di 70 anni, fino al 1946, previa una loro inventariazione per volumi in SBN e un controllo delle consistenze a catalogo e in magazzino.²²

²² La collezione di periodici della Biblioteca nazionale centrale di Roma comprende oggi circa 70.000 periodici di cui circa 60.000 italiani. Di essi circa 10.000 correnti. Possiede anche 1.300 quotidiani di cui circa 100 correnti; 800 settimanali di cui circa 100 correnti; 2.000 testate di documentazione periodica di fonte pubblica. Tale patrimonio è stato acquisito tramite deposito legale, acquisti, doni e scambi, e anche nell'ambito dell'acquisizione di alcuni fondi, tra cui spicca ultimamente quello dell'ISIAO, comprendente circa 2.300 testate. Esso è messo a disposizione nella Sala Emeroteca dove si consultano anche le riproduzioni in microfilm del materiale.

I periodici sono organizzati in 27 fondi, tra cui i principali sono Giornali e gazzette

La catalogazione del materiale in SBN era già iniziata nel 1996 e tra il 2000 e il 2002 è stato realizzato un progetto di retroconversione del catalogo storico cartaceo, procedendo alla catalogazione del materiale periodico insieme alle monografie al momento dell'acquisizione di nuovi fondi bibliografici pervenuti.

Nella seconda fase del progetto Google books si sono digitalizzati circa 10.000 volumi di periodici per circa 1.000 testate e nella fase terza, iniziata nel gennaio 2017, circa 60.000 volumi per un totale di 6.000 testate, complessivamente per un ammontare di 20 milioni di pagine.

Sono stati quindi digitalizzati tutti i periodici italiani posseduti, in buone condizioni conservative, pari quindi a tutto quello che è pervenuto per deposito legale.

Contestualmente la Biblioteca, dotata di apposite strumentazioni, ha avviato la digitalizzazione delle sue oltre 50.000 bobine in microfilm di testate periodiche (1.025 titoli italiani e stranieri), di cui circa 6.000 sono state già digitalizzate.

In più il 18 luglio 2017 è stata sottoscritta con il Senato della Repubblica una convenzione di durata quinquennale, che ha come obiettivo la realizzazione di un'Emeroteca nazionale contenente una collezione di periodici italiani digitalizzati mediante la ricostruzione completa di annate periodiche possedute dalle due biblioteche. Il Senato metterà a disposizione 60 testate storiche italiane già digitalizzate e disponibili sul loro portale GiSID oltre alla collezione completa dell'Avanti, 42 testate italiane e straniere microfilmate e circa 800 testate italiane e straniere in formato cartaceo.

dei sec. XVII-XIX; Periodici correnti; Periodici di accademie e altre istituzioni culturali italiane e estere; Periodici in lingua straniera; Periodici letterari del '900 (fondi Falqui e Petrucciani) e in altri fondi; Periodici e almanacchi romani (fondo Ceccarius); Periodici e bibliografie in formato non cartaceo; Giornali elettronici e basi di dati; Almanacchi e annuari; Fumetti e altre pubblicazioni di evasione. Le collezioni storiche vennero concentrate nella collocazione 5 al IX piano dei magazzini (2922 testate).

È risultato quindi naturale riprendere in mano l'originario compito, mai soppresso della Biblioteca Nazionale centrale di Roma, di costituire l'Emeroteca Nazionale.

È stato realizzato un portale detto Emeroteca Digitale, ospitato all'interno della Teca digitale della Biblioteca, che contiene attualmente 2117 testate periodiche provenienti non solo dal progetto Google ma anche dal trascorso progetto europeo Athena, a cui la Biblioteca aveva partecipato, e dalla digitalizzazione dei microfilm della Biblioteca, sviluppando una collezione che conta attualmente oltre 15 milioni di immagini.

All'interno dell'Emeroteca digitale è possibile effettuare sia una ricerca semplice che avanzata o scorrere semplicemente la lista alfabetica dei titoli presenti e delle annate disponibili. Attualmente la Teca non supporta la tecnologia OCR (la funzionalità è in fase di progettazione), ma per i circa 60.000 volumi digitalizzati con il progetto Google books è possibile la ricerca a testo intero sul portale del progetto.

L'idea è quella di potenziare il portale nell'immediato futuro con altre risorse di periodici digitali provenienti da altre campagne di digitalizzazione italiane, al fine di ricostruire una bibliografia completa a partire anche da ACNP (Archivio collettivo nazionale dei periodici) che integri le collezioni stesse, colmando le lacune e restituendo le testate nella loro completezza. Contestualmente si sta lavorando per integrare nel portale il digitale nativo, coinvolgendo gli editori, in modo che mettano a disposizione direttamente le risorse in formato digitale, nell'ambito della complessiva problematica di più vasto respiro del deposito legale digitale.

IMMAGINI

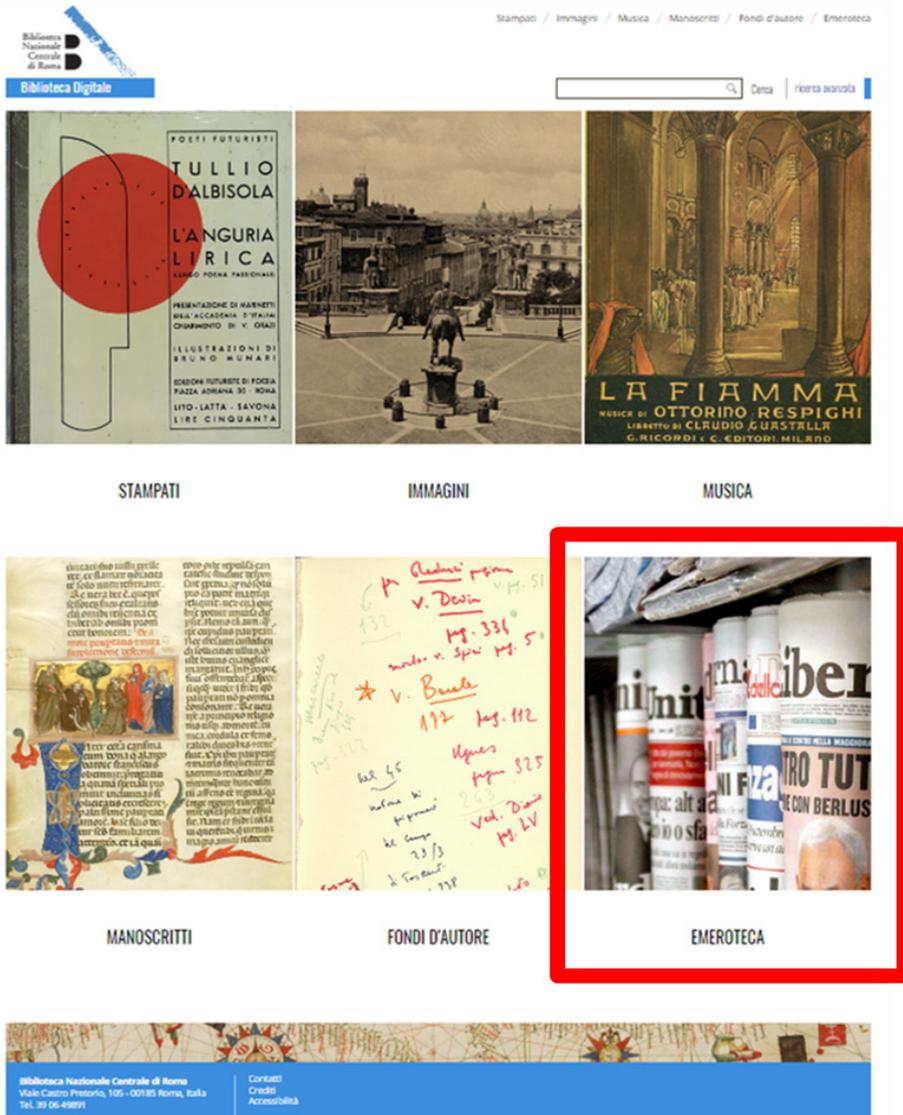


Fig.1.
Pagina principale della Teca digitale della BNCR



Fig. 4.
Visualizzatore

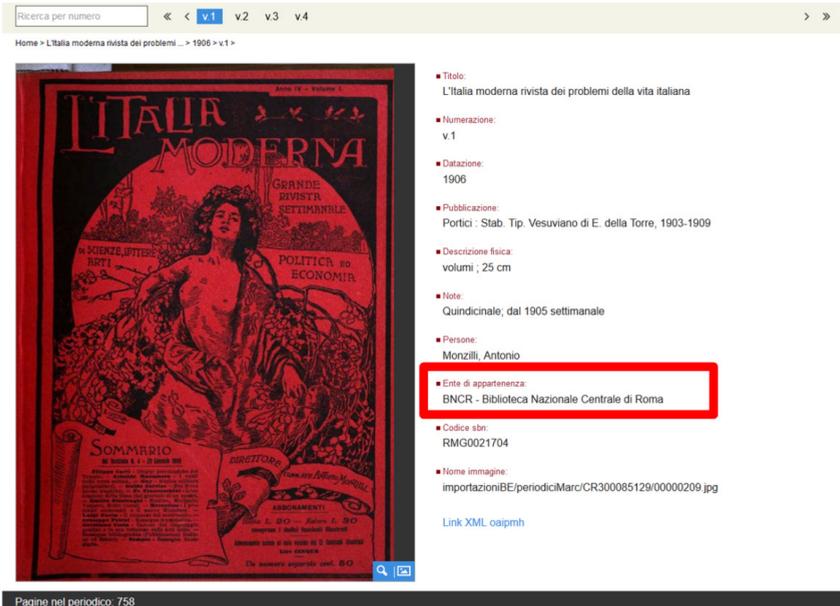


Fig. 5.
Risorsa con metadati ed Ente di appartenenza

Bibliografia

- Angeletti 2002 = Cecilia Angeletti, *EVA: emeroteca virtuale aperta. Periodici digitalizzati della Biblioteca nazionale Braidense*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 154-159.
- BNCR 1987 = Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Catalogo dei giornali quotidiani*, a cura di Alberta Pannain Bertone; presentazione di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 1987.
- BNCR 1992 = Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Catalogo dei giornali*, a cura di Alberta Pannain Bertone; presentazione di Paolo Veneziani, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Libreria dello Stato, 1992.
- Brunetti 2014 = Dimitri Brunetti, *Testate giornalistiche d'informazione locale: interventi di digitalizzazione e valorizzazione in Piemonte*, «Digitalia», IX (2014), n. 1, p. 89-101.
- Campioni - Pisauri 1984 = Rosaria Campioni - Nazareno Pisauri, *Periodici e nuove tecniche dell'informazione nelle biblioteche: esperienze e prospettive in Emilia Romagna*, in *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare. Atti del convegno promosso dalla Biblioteca nazionale Braidense, Milano, 26 febbraio 1983*, a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro, Milano, Franco Angeli, 1984, p. 104-116.
- Catalogo dei microfilms* 1983 = *Catalogo dei microfilms di giornali e periodici posseduti dalle biblioteche statali*, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1983.
- Cavarra 2016 = Angela Cavarra, *Il trasferimento e la riorganizzazione della Biblioteca nazionale al Castro Pretorio*, in *La grande biblioteca d'Italia. Bibliotecari, architetti e artisti all'opera (1975-2015)*, a cura di Andrea De Pasquale, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 2016.
- Cirocchi 2002 = Gloria Cirocchi, *Conservazione: c'è ancora posto per il microfilm?*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana

- biblioteche, 2002, p. 142-153.
- De Pasquale 2017 = Andrea De Pasquale, *La politica bibliotecaria di Domenico Gnoli per la Vittorio Emanuele*, in *Al regno di Romolo succede quello di Numa: Domenico Gnoli direttore della Biblioteca nazionale centrale (1881-1909)*, coordinamento scientifico di Andrea De Pasquale; atti a cura di Silvana de Capua, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2017, p. 21-43.
- Federici 2001 = Carlo Federici, *Linee progettuali per la costituzione di un'emeroteca nazionale*, «Cabnewsletter», n.s., 6 (2001), n. 1, p. 2-6.
- Federici 2002 = Carlo Federici, *Per un'emeroteca nazionale*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 68-76.
- Garroni 1984 = Maria Luisa Garroni, *Proposte per la microfilmatura*, in *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare. Atti del convegno promosso dalla Biblioteca nazionale Braidense, Milano, 26 febbraio 1983*, a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro, Milano, Franco Angeli, 1984, p. 55-57.
- Giorgetti 1984 = Anna Maria Giorgetti, *Esperienze di conservazione e microfilmatura dei giornali nella Nazionale di Roma*, in *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare: atti del Convegno promosso dalla Biblioteca nazionale Braidense, Milano, 26 febbraio 1983*, a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro, Milano, F. Angeli, 1984, p. 89-92.
- Gnoli 1882 = Domenico Gnoli, *Relazione del prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele a S.E. il Ministro della Pubblica istruzione, anno 1881-1882*, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 277, 25 novembre 1882, p. 5114-5119 (ripubblicata poi a Roma, Botta, 1882).
- Martin 1901 = Henry Martin, *Mémoire sur un projet de création d'une bibliothèque centrale des journaux*, in *Procès-verbaux et mémoires du Congrès international de numismatique et d'art de la médaille contemporaine, tenu à Bruxelles les 26, 27, 28 et 29 juin 1910*, Bruxelles, Victor Tournier, 1910.
- Piccioni 1908 = Luigi Piccioni, *L'Efemeriteca nazionale*, «Fanfulla della domenica», 20 dicembre 1908.
- Puglisi 2002 = Paola Puglisi, *Per un archivio nazionale della stampa periodica. I giornali nella Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in *Conservare il*

- Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 81-99.
- Romano 2002 = Fiorella Romano, *Introduzione*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 63-67.
- Zagra 2008 = Giuliana Zagra, *Lettera dall'emeroteca nazionale*, in *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani, Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008.

Abstract

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per la ricchezza delle collezioni periodiche che conservava, fin dal 1908 è stata investita del ruolo di costituire e conservare l'Emeroteca nazionale. Tale compito, scaturito dalle specifiche attenzioni verso i periodici da parte de direttore Domenico Gnoli e potenziato dal suo successore Giuliano Bonazzi, a cui corrispose anche la creazione di una ricca sala dei giornali e riviste, esposte alla consultazione del pubblico, è andato con gli anni affievolendo. La partecipazione della Biblioteca, in qualità di coordinatore, al progetto Google books che ha consentito la digitalizzazione di tutti i periodici italiani non sottoposti a vincoli di copyright, e l'avvio di una massiccia campagna di digitalizzazione dei microfilm dei giornali posseduti permettono di ripensare il progetto originale e di creare un'emeroteca nazionale digitale destinata ad arricchirsi costantemente con la partecipazioni di altre istituzioni interessate al progetto.

Periodici; Giornali; Biblioteca Digitale; Google

The National Central Library of Rome, for the wealth of the periodic collections it conserved, since 1908 has been invested with the role of establishing and conserving the National Collection of periodical publications (Emeroteca). This task, arising from the specific attentions to the periodicals by director Domenico Gnoli and enhanced by his successor Giuliano Bonazzi, which also corresponded to the creation of a rich hall of newspapers and magazines, exposed to public consultation, went with the years fading. The participation of the Library, as coordinator, in the Google Books project that allowed the digitization of all Italian periodicals not subject to copyright restrictions, and the launch of a massive digitization campaign of the microfilms of the owned newspapers allow to rethink the original project and to create a digital national library for periodicals and newspapers to be constantly enriched with the participation of other institutions interested in the project.

Periodicals; Newspapers; Digital library; Google